I problemi del movimento comunista internazionale

Aperto da Alicata il dibattito a Firenze

Gli errori dei compagni cinesi - La coesistenza pacifica e gli sviluppi del movimento rivoluzionario - La funzione e i compiti del PCI

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 31.

Sui problemi del movimento operaio internazionale si sta sviluppando a Firenze e in Toscana, un ampio e appassionato dibattito al quale prende parte tutto il Partito. L'avvio, diciamo così, ufficiale, a questo dibattito, è stato dato ieri sera nel corso di una manifestazione svoltasi alla «Casa della cultura» del Ponte di Mezzo, alla quale hanno preso parte, in numero considerevole, dirigenti di sezione e attivisti della città e della provincia, e delegazioni giunte da ogni parte della Toscana.

Il compagno on. Mario Alicata ha introdotto la discussione presentando e illustrando i termini del contrasto ideologico e politico fra il Partito comunista cinese e il PCUS e gli altri partiti del movimento operaio, al cui superamento tutti i partiti comunisti — e quindi anche il nostro — debbono tendere, attraverso un impegno di ricerca e di elaborazione capace di approdare a forme nuove di collaborazione e di unità.

Si tratta di un contrasto grave e serio — ha sottolineato il compagno Alicata — che non può non preoccupare i comunisti e i lavoratori italiani e di tutto il mondo e che tutti abbiamo il dovere di affrontare in modo assai responsabile, evitando gli stati d'animo di sospetto e di nervosismo.

In una certa misura si può dire —, ha affermato il compagno Alicata — che l'insorgere di posizioni differenti all'interno del movimento operaio internazionale in un momento così importante del suo sviluppo, era inevitabile per la diversità di questo sviluppo, per i dislivelli esistenti fra i vari movimenti operai e per la capacità minore o maggiore dei partiti comunisti ad affrontare le rispettive situazioni nazionali.

Il problema principale che ci sta di fronte è quello di eliminare il concetto del carattere mitico e formale dell'unità del movimento operaio, e di costruire nuove forme di unità attraverso uno sforzo collettivo di approfondimento e di elaborazione dei temi e dei problemi che si pongono nel mondo contemporaneo. Ma una cosa è sentire l'esigenza di questa ricerca collettiva e un'altra cosa è adottare il metodo dei compagni cinesi, i quali — nei loro atti e nei loro documenti — tendono a sviluppare un attacco inaccettabile nei confronti del gruppo dirigente del PCUS e di altri partiti, a trasferire il dibattito — introducendo elementi di settarismo — nei movimenti e nelle organizzazioni internazionali (si vedano le posizioni assunte al Congresso mondiale della pace, alla Conferenza internazionale delle donne, ecc.) e a svolgere una inammissibile attività frazionistica nelle file degli altri partiti comunisti. Questo singolare metodo di condurre il dibattito da parte dei compagni cinesi — ha osservato Alicata — non è casuale, ma discende da una linea politica generale, quale ci viene presentata negli ormai famosi «25 punti», che riassumono anche le precedenti dichiarazioni e posizioni polemiche.

Esaminando il documento dei compagni cinesi — ha proseguito l'oratore — ci troviamo di fronte a tre ordini di problemi: 1) il tono agitatorio che vengono ad assumere una serie di enunciazioni generali di principio, che, francamente, stupisce; 2) la deformazione delle posizioni degli altri partiti: tipica è quella relativa al problema della coesistenza pacifica che, nell'interpretazione che i compagni cinesi ci attribuiscono, diventa «conciliazione» fra le classi e fra le nazioni che opprimono e che sono oppresse; 3) la utilizzazione parziale e strumentale di stralci della dichiarazione di Mosca.

I compagni cinesi — ha affermato Alicata — non contestano il principio della coesistenza pacifica, ma sostengono la presunta erroneità di una nostra interpretazione di tale concetto, secondo la quale si giungerebbe a teorizzare che la coesistenza pacifica assorbe e annulla la lotta per il socialismo. La realtà è molto diversa da come può apparire agli occhi dei compagni cinesi e non la si può comprendere se non si considera, innanzitutto, un elemento basilare. E cioè, il riconoscimento che, nelle condizioni attuali, non solo è possibile una politica di coesistenza pacifica, ma questa politica è assolutamente necessaria. La guerra mondiale, che non potrebbe non essere condotta con armi nucleari, distruggerebbe oggi le basi della civiltà, come è stato ipotizzato dagli scienziati di tutto il mondo. I compagni cinesi, per sostanziare con argomenti validi la loro accusa circa una nostra presunta esagerazione del pericolo atomico (la tigre di carta), debbono fornirci una elaborazione scientifica che dimostri che questa nostra affermazione è sbagliata.

Fra questa esigenza di sopravvivenza dell'umanità e di pace stabile e la lotta per la avanzata verso il socialismo c'è un nesso strettissimo, intimo, che le nostre tesi tendono a sottolineare. Lotta per la coesistenza non significa *status-quo*, bensì lotta per la conquista di un nuovo ordinamento internazionale che garantisca il libero sviluppo in ogni paese della lotta di classe e politica, che non consenta di «esportare» la controrivoluzione così come la rivoluzione. Ed è nel processo stesso di questa conquista che si esasperano le contraddizioni interne dell'imperialismo, che si può realizzare una base nuova di alleanze e si possono creare condizioni più favorevoli per un'avanzata verso il socialismo.

Il secondo motivo fondamentale di contrasto con i compagni cinesi riguarda il problema del movimento di liberazione. Si nota, da parte dei compagni cinesi, la volontà di dare un'importanza primaria — come elemento di contraddizione fondamentale del mondo contemporaneo — al contrasto tra l'imperialismo e il moto di liberazione dei popoli dell'Asia, dell'Africa e del Sud America, che verrebbe a sostituirsi alla contraddizione storica fra il capitalismo e il socialismo. Noi non possiamo accettare sul piano teorico — ha detto Alicata — un'affermazione del genere, dalla quale non sono estranei elementi di tipo nazionalistico e di scarsa conoscenza del mondo capitalista e della lotta che la classe operaia conduce all'interno di questo mondo. Sottolineando l'apporto del proletariato «occidentale» alla edificazione del socialismo, allo sviluppo democratico nei rispettivi paesi, all'affermazione delle libertà, all'espansione delle rivoluzioni nazionali e sociali nel mondo, in sostanza, al ruolo fondamentale che spetta alla classe operaia dei paesi capitalisti e ai suoi alleati, l'oratore ha toccato il punto fondamentale della strategia della coesistenza pacifica, affermando che questa non ci sarà se non si avrà una trasformazione nelle posizioni dei grandi paesi capitalistici: e ciò riguarda il duello, la competizione storica fra socialismo e capitalismo.

Ricollegandosi al problema dell'avanzata verso il socialismo in un paese capitalistico avanzato come il nostro, il compagno Alicata ha rilevato come sia da respingere il principio della «doppia prospettiva». Terzo punto di contrasto. Ci si prepara a respingere con qualsiasi mezzo gli eventuali attacchi violenti delle forze reazionarie proprio sviluppando un grande movimento popolare di avanzata pacifica verso il socialismo, che tende ad isolare le forze reazionarie, a tagliare le loro radici nelle masse popolari e negli strati intermedi, creando un nuovo blocco di potere.

Quanto al problema della critica a Stalin — quarto punto — e della eliminazione del culto della personalità noi non possiamo accettare che si torni indietro. Anzi, nostro compito è quello di portare avanti il discorso sul culto e sui problemi che questo solleva, più di quanto non sia stato fatto e di marciare speditì sul piano della liberazione definitiva dalle conseguenze dello stalinismo.

Alicata, a questo punto, ha invitato i compagni ad aprire e approfondire il dibattito politico attorno a questi gruppi di problemi che il contrasto con i compagni cinesi pone di fronte ad ognuno. Impegno che non deve paralizzare la attività del partito, ma che deve servire ad approfondire la linea che si è andati elaborando e che si è portata avanti fino ad oggi non senza successo, e ad operare una ricerca attorno alle possibili cause che sono all'origine di questo grave contrasto.

Sulla relazione del compagno Alicata si è aperto un dibattito che si svilupperà e si farà più articolato in futuro. Già negli interventi dei primi compagni si è potuta riscontrare l'ansia e la volontà di andare avanti in questa ricerca e di valutare esattamente quali prospettive si aprono al movimento operaio internazionale in seguito allo acuirsi di questo contrasto. Alcuni dei compagni intervenuti ieri sera hanno sottolineato l'esigenza di esprimere una posizione autonoma — e non di adesione acritica — nei confronti di questo dibattito che si è aperto all'interno del movimento operaio internazionale e di cercare di portare un nostro contributo anche all'approfondimento delle questioni strategiche relative al movimento di liberazione nazionale.

Altra esigenza espressa dagli intervenuti è stata quella di portare avanti la lotta per un'avanzata democratica nel nostro Paese onde spostare i rapporti di classe e dare un contributo decisivo alla lotta per la coesistenza pacifica e all'avanzata verso il socialismo anche nell'occidente capitalistico.

Marcello Lazzerini

Insieme con altri 53 mafiosi di Palermo

Paolo Bontà denunciato per «associazione a delinquere»

Un gruppo è accusato di 14 delitti (compresa la strage di Ciaculli) consumati in 10 giorni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 31.

«Don» Paolino Bontà, il potente capomafia di Palermo, amico dei deputati monarchici Covelli e Pivetti e della deputata clericale Margherita Bontade (che è anche sua cugina e lo ha strenuamente difeso appena pochi mesi or sono, davanti a un Procuratore della Repubblica) è stato denunciato dalla polizia e dai carabinieri insieme ad altri 53 mafiosi per «associazione a delinquere». La banda, della quale don Paolino era uno dei cervelli, è accusata, oltre ad una serie di delitti minori, di almeno 14 omicidi compiuti nella decade 19-30 giugno in città. Tra gli altri delitti addebitati alla banda è l'orrenda strage dei Ciaculli nella quale persero la vita 4 carabinieri, 2 soldati artificieri, un maresciallo della Squadra Mobile. Insieme a Paolo Bontà sono stati, tra gli altri, denunciati: il capomafia latitante della borgata palermitana di Uditore, Pietro Torretta (in casa del quale il 19 giugno scorso furono ammazzati due killers della banda La Barbera), i fratelli Prestifilippo, anch'essi latitanti, figli del proprietario del fondo di Villa Sirena dove esplose la «Giulietta»-bomba, che uccise i sette militari, Giovanni Lalicata, il temibile killer già sfuggito tre volte alla cattura della polizia, latitante, che si trova certamente ancora oggi a Palermo, nascosto presso compiacenti amici: il capomafia di Ciaculli, Salvatore Greco, che è tra i capi della banda avversaria a quella dei La Barbera, anche esso latitante; Giovanni Di Peri, capomafia di Villabate, anch'esso latitante; il feroce e sanguinario Luciano Liggio, capomafia di Corleone, latitante, responsabile dell'omicidio del capo della bonomiana di Corleone, dottor Navarra, e l'organizzatore, nel '46, dell'assassinio del segretario della CdL di Corleone, il compagno Placido Rizzotto; il mafioso dei mercati generali Giuseppe Gulizzi, anch'egli latitante.

Nel complesso, dei 54 denunciati, soltanto 17 sono già in mano alla polizia. Si tratta dei pesciolini minori, se si esclude Francesco Paolo Bontà.

Come è noto, un ruolo determinante della difesa di «don» Paolino l'aveva esercitato, nel periodo istruttorio, la cugina deputata, Margherita Bontade, che aveva dichiarato al giudice istruttore che il mafioso era «uomo dedito alla famiglia e al lavoro»!

La notizia della denuncia è stata comunicata questa sera nel corso di una conferenza stampa dal capo della Squadra mobile palermitana, dott. Madia, il quale, nell'annunciare che un dettagliato rapporto era stato inoltrato poche ore prima alla Procura generale della Repubblica, si era trincerato dietro il segreto istruttorio per quanto riguarda i particolari, i moventi, la dinamica stessa dell'organizzazione della banda, dei suoi fini. Appunto per questo non è stato precisato quanti e quali dei denunciati devono rispondere dei singoli delitti. Si sa soltanto che delle 54 persone, 53 sono state denunciate per associazione a delinquere e una per favoreggiamento personale.

Fra le 53 si trovano gli esecutori, i mandanti e gli intermediari dei seguenti delitti: duplice omicidio in casa Torretta (19 giugno; le vittime furono i killers Garofalo e Conigliaro); omicidio del meccanico Bernardo Diana (22 giugno); omicidio del proprietario del supermercato Trinacria, Leonforte, ucciso davanti al suo negozio la sera del 27 giugno; del duplice omicidio, conseguenza dell'attentato dinamitardo di Villabate (30 giugno: scoppiò una prima Giulietta: rimasero uccisi due passanti); e, infine, della strage di Ciaculli.

G. Frasca Polara

Sicilia

Il PCI: bloccare l'accordo SOFIS-Montecatini

Chiaro intervento all'ARS del compagno La Torre

Dalla nostra redazione

PALERMO, 31

Questa sera a tarda ora la ARS ha concesso a maggioranza la fiducia al governo siciliano di centro-sinistra presieduto dall'on. D'Angelo. La mozione di fiducia ha ottenuto 51 voti (DC, PSI, PSDI, PRI). Hanno votato contro tutte le opposizioni (35 voti). Per dichiarazione di voto aveva confermato il voto contrario dei comunisti il capogruppo del PCI, on. Cortese.

Il dibattito sulle gravi dichiarazioni programmatiche del presidente D'Angelo era stato aperto, in mattinata, dal compagno on. Pio La Torre, segretario regionale del partito. La Torre ha pronunciato un ampio e importante discorso politico per motivare il voto di sfiducia del gruppo comunista al quarto governo siciliano di centrosinistra. Il segretario regionale comunista (il cui discorso è stato applaudito anche da numerosi deputati socialisti) ha innanzi tutto negato che il nuovo accordo del quadripartito possa essere considerato la logica prosecuzione del dialogo DC-PSI iniziato venti mesi or sono. Questo nuovo governo nasce invece — ha detto l'oratore comunista — all'insegna del ricatto doroteo e del cedimento della destra del PSI, che questo ricatto ha subito passivamente.

L'esponente comunista ha quindi analizzato le dichiarazioni programmatiche del governo per dimostrare come esse siano la riprova della giustezza di questo giudizio e della grave involuzione politica che si sta realizzando. A proposito delle questioni economiche — sulle quali egli ha maggiormente insistito — La Torre ha denunciato come la grave soluzione prospettata da D'Angelo (politica incentivale, pieno appoggio ai gruppi privati, sottovalutazione della funzione degli enti pubblici, ecc.) sia ispirata dalle centrali monopolistiche, che intendono disporre a piene mani del patrimonio regionale e finanziario impedendo la realizzazione della programmazione regionale. A tal proposito, La Torre ha rivelato i particolari dell'operazione con la quale, l'altro ieri sera, su esplicita richiesta del governo, il consiglio d'amministrazione della Società finanziaria regionale (Sofis) ha approvato il gravissimo accordo che subordina buona parte delle scelte di politica economica e alcuni onerosi impegni finanziari della regione alle pretese della Montecatini. «D'Angelo non ne ha parlato!» ha esclamato il compagno La Torre. — «Ma ne parliamo noi, annunciando sin da ora che chiediamo la sospensione immediata di questo accordo e la nomina di una commissione d'inchiesta che accerti il modo con cui è stata condotta e realizzata questa losca operazione».

In sostanza, si tratta di questo: per mesi e mesi, grazie alla mobilitazione delle forze popolari e dei sindacati, si era riusciti a impedire la sigla di un accordo-capestro tra Sofis e Montecatini. Ora questo accordo, alla chetichella, è stato approvato senza che ne venissero informati né la assemblea regionale, né il governo nel suo complesso. I socialisti, infatti, anche attraverso le dichiarazioni rese stamane dal compagno Corallo subito dopo il discorso di La Torre, hanno negato di essere stata accadendo. Ma c'è di più: per costringere il rappresentante del PSI nel consiglio di amministrazione della Sofis a ratificare l'accordo, gli si è fatto credere che gli stessi accordi erano stati già approvati dal vicepresidente della Regione, lo stesso compagno Corallo. Il che è falso, come ha tenuto a ribadire lo stesso esponente socialista.

L'accordo prevede una partecipazione minoritaria della Sofis, la quale dovrà approntare otto miliardi in denaro fresco per venire incontro alle difficoltà della Montecatini.

Nel prosieguo del dibattito per il PCI hanno anche parlato gli onorevoli La Porta e Varvaro.

Subito dopo la votazione dell'o.d.g sulla fiducia si è aperto un animato dibattito su due o.d.g. presentati rispettivamente da PCI e PSI per la sospensione degli accordi SOFIS-Montecatini e la nomina di una commissione di inchiesta. In considerazione della decisione dei deputati socialisti (tutti i firmatari appartengono alla corrente di sinistra) di non ritirare, benchè sollecitati dal presidente della Regione, il loro o.d.g., è stata accolta la richiesta, partita dallo stesso capogruppo del PSI, per una sospensione della riunione.

Mentre trasmettiamo, a tardissima ora, i lavori della Assemblea sono tuttora sospesi.

g. f. p.

Positivi risultati

Concluso l'accordo alla Lanerossi

Riduzione dell'orario di lavoro e aumenti salariali — Contrattazioni in sede aziendale

VICENZA, 31.

Nella nottata di martedì è stato concluso fra i rappresentanti sindacali e l'Intersind un accordo per i diecimila dipendenti del complesso Lanerossi (ENI). L'accordo prevede la riduzione dell'orario di lavoro di un'ora retribuita per tutti i giornalieri del turno di notte, che avevano già conquistato lo scorso anno una riduzione di un'ora e mezza a paga invariata. A proposito dell'orario di lavoro la direzione del Lanerossi si è inoltre impegnata a rivedere la questione dopo il rinnovo contrattuale. A tutti gli operai è stato inoltre corrisposto un aumento orario di lire 10,56, che dovrà essere definito ed adeguato dopo il rinnovo contrattuale. Per i lavoratori ausiliari è inoltre previsto un altro aumento orario del 4 per cento, mentre il premio corrisposto ai tintori passa da 20 a 40 mila lire annue.

La direzione del Lanerossi si è inoltre impegnata regolarmente, in sede aziendale, qualora ciò non avvenisse con la stipula del nuovo contratto, la contrattazione dei cottimi e delle assegnazioni di macchinario.

Arbitrato sul contratto marittimi

Il ministro della Marina mercantile sen. Dominedò ha resi note le condizioni con le quali ha inteso risolvere arbitralmente la controversia sindacale in atto riguardante le società di navigazione a partecipazione statale (Finmare, Eni, Sidermar).

Il nuovo ministro della Marina mercantile, con l'odierno arbitrato, ha riconosciuto la validità delle istanze avanzate e l'urgenza di cercare di normalizzare la situazione sui bordi delle navi delle società Finmare, Eni e Sidermar.

Ad integrazione dell'accordo 9 aprile 1963 sono stati apportati i seguenti ulteriori miglioramenti:

1) rimborso della spesa di due biglietti ferroviari o via mare, a tariffa normale (andata e ritorno) che il marittimo ha facoltà di usufruire nel periodo dell'avvicendamento (14 mesi) a sua scelta;

2) riconoscimento del diritto alla retribuzione del compenso per lavoro straordinario di tutte le manovre eseguite fuori del normale orario di lavoro;

3) corresponsione della indennità sostitutiva della panatica anche ai marittimi imbarcati su navi da carico durante il godimento dei riposi compensativi, franchigie o ferie, previo preavviso di 24 ore;

4) corresponsione di un compenso speciale, pari a due ore di compenso per lavoro straordinario diurno in navigazione — oltre alla normale retribuzione del lavoro effettuato fuori dell'orario normale — al personale imbarcato sulle M/n «Città di Napoli» e «Città di Nuoro» in servizio sulla Civitavecchia-Olbia, per il periodo nel quale effettuano una doppia corsa giornaliera;

5) rimborso ai sottufficiali e comuni di macchina che ne facciano richiesta, dei due terzi del costo di un paio di scarpe idonee al loro lavoro, per ogni periodo di avvicendamento; fornitura gratuita di una tuta bianca all'anno agli ufficiali di macchina e di indumenti antifreddo idonei ad ogni operaio frigoriferista;

6) rinvio in sede aziendale della determinazione del compenso per trasporto bagagli sulle navi della società Italia.

Le adesioni

Convegno delle città sulla Montecatini

Le amministrazioni comunali delle città sedi di industrie Montecatini continueranno a sostenere con nuove forme di solidarietà l'agitazione dei lavoratori, che hanno effettuato due settimane di sciopero per piegare l'intransigenza del monopolio chimico. Il sindaco democristiano di Venezia, ingegner Giovanni Favaretto-Fisca ha preso l'iniziativa di raccogliere la solidarietà attiva espressa da diversi Consigli comunali agli operai della Montecatini nel corso della lotta, per riunire i sindaci al fine di decidere nuove forme di solidarietà.

Il sindaco di Venezia è dell'avviso che siano maturate le condizioni per un ulteriore sviluppo della solidarietà in modo organizzato fra le Amministrazioni comunali di Milano, Terni, Venezia, Brindisi, Ferrara, Alessandria, Novara, Settimo Torinese, Carrara, Crotone, La Spezia, Savona, Livorno e Castellanza. Si tratta di città in cui i complessi Montecatini assumono un fattore di rilevante importanza circa l'economia, la produttività, l'occupazione di manodopera, e in altri casi di elemento di interesse che superi comunque i limiti della fabbrica per investire alcune parti dell'economia cittadina.

Il sindaco di Terni, compagno professor Ezio Ottaviani, ha già dato una risposta positiva all'iniziativa del sindaco di Venezia, dicendosi disposto a prendere parte all'incontro dei sindaci delle 14 città per programmare le più opportune misure per sostenere la lotta operaia, l'unità dei sindacati e per imporre la soluzione positiva della vertenza. Il Consiglio comunale di Terni ha già votato un ordine del giorno all'unanimità che suona condanna per la tracotante posizione della Montecatini ed esprime piena solidarietà ai tremila operai della Polimer. Anche il sindaco di Ferrara, compagno Spero Ghedini ha comunicato la sua adesione alla interessante iniziativa.

Terracini sul prefetto di Reggio Emilia

Il compagno sen. Umberto Terracini ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno, «per sapere se non ritenga che debba essere fortemente deplorato il passo compiuto dal prefetto di Reggio Emilia verso la Procura generale della Corte di Cassazione allo scopo di provocare la rimessione del procedimento penale per i fatti verificatisi in quella città nel luglio 1960, con l'allegazione di motivi di carattere bassamente calunnioso a carico dei partiti di sinistra». In tal modo il prefetto, osserva Terracini, ha posto «così in essere una intollerabile manovra provocatoria politica contro la quale la maggioranza della popolazione della città giustamente protesta» e «ha umiliato nello stesso tempo l'autorità che in lui si incarna, rappresentata come incapace di assolvere i suoi compiti più elementari nonostante l'imponenza dei mezzi a sua disposizione».

I provvedimenti repressivi all'esame della Commissione

Proposto il ritiro delle licenze ai «boss» mafiosi

Concordanza fra i commissari su molti punti - Oggi riunione dell'ufficio di presidenza e martedì nuova seduta plenaria

La Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia non ha potuto esaurire, nella riunione di ieri mattina, l'esame delle proposte concernenti i provvedimenti straordinari e urgenti da chiedere alle Camere e al governo, per rendere più efficace l'azione dello Stato nella repressione del fenomeno. Le proposte, a quanto è dato apprendere, sono numerose. Di conseguenza, la Commissione, dopo averne discusso ieri, ha deciso che oggi pomeriggio l'ufficio di presidenza ed i presentatori provvedano al coordinamento delle proposte, le quali in un'ultima riunione, fissata per martedì prossimo, saranno sottoposte all'approvazione del consesso convocato in seduta plenaria.

Le misure proposte si muovono, fondamentalmente, lungo due filoni: l'uno, che investe i complessi problemi delle strutture economiche e amministrative; l'altro, riguardante le modifiche alle leggi di PS e alle norme di procedura penale, sollecitate e dai funzionari del ministero dell'Interno e dagli alti magistrati durante gli interrogatori della scorsa settimana.

I gruppi di provvedimenti sottoposti all'esame della commissione sono cinque: uno dei comunisti, illustrato dai compagni Assennato e Cipolla; gli altri dell'on. Donat Cattin e dei senatori Militerni e Pafundi, democristiani, e del sen. Milillo, socialista. A parte sono le proposte del dott. Garofalo, procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo. Gli sforzi della Commissione sono ora tesi alla elaborazione di un documento comune.

I punti di concordanza si hanno soprattutto sui problemi economici, che sono la «struttura portante» del fenomeno mafioso, e particolarmente: le questioni concernenti i mercati, gli appalti, il controllo delle acque per l'irrigazione, la speculazione sulle aree edificabili. Più particolarmente, le proposte riguardano: 1) la revisione degli albi degli appaltatori, e dei concessionari dei mercati (ortofrutticolo, ittico) e dei grossi complessi commerciali. Per tutti i mafiosi viene chiesto il ritiro delle licenze; 2) l'accertamento delle denunce dei redditi (Vanoni e imposte locali) dei membri dell'onorata società nell'ultimo decennio e accertamento delle loro situazioni bancarie; 3) scioglimento, a Palermo, e laddove si renda necessario di tutte le commissioni (annona, mercati, edilizia) che possono avere (o possano ancora) favorito l'attività economica dei mafiosi, nonchè della Camera di commercio, e la nomina di commissari ad acta.

Sul terreno più propriamente penale e poliziesco, le proposte prevedono il prolungamento del fermo di polizia (fino a 20 giorni con l'autorizzazione del magistrato), la riforma di alcuni articoli del codice di procedura penale, e una diversa valutazione dell'assoluzione per insufficienza di prove per reati che sono strettamente connessi, in Sicilia, alle attività mafiose. Su quest'ultimo gruppo di misure, o almeno su una parte di esse, i pareri sono discordi, dato che investono diritti inalienabili del cittadino che, come abbiamo detto, sono sanciti nella Carta costituzionale.

Scioperi negli agrumeti siciliani

CATANIA, 31

Un vasto fronte di lotta si va sviluppando, in questo momento, nelle campagne del Catanese, che partendo dalla zona degli agrumeti si va estendendo alle zone del nocciolelo e dei vigneti. I braccianti addetti alla fumigazione degli agrumeti da quindici giorni sono in lotta e si rifiutano, a campagna inoltrata, di iniziare i lavori fino a che non sarà stato stipulato un accordo.

Gli agrari, con cieca intransigenza, si rifiutano di sottoscrivere qualsiasi accordo e, sorretti nella loro azione dai dirigenti dei consorzi — particolarmente da quelli di Giarre — hanno perfino disertato la riunione convocata dall'Ufficio Provinciale del Lavoro. L'astensione dal lavoro intanto è totale nel comprensorio del consorzio di Giarre, e si mantiene in percentuale elevata nei comprensori dei consorzi di Catania, di Palagonia, Caltagirone, Adrano, Scordia e Paternò.

Definito il contratto dei metallurgici

Nella sessione odierna della riunione tra le delegazioni dei sindacati metalmeccanici e quella della Confindustria si è pervenuti alla firma delle rimanenti parti del contratto nazionale. Si sono definite, in particolare, le parti relative al campo di applicazione e alle lavorazioni nocive.

Si conclude così l'ultimo atto della lotta contrattuale dei metalmeccanici che ha rappresentato uno dei momenti più alti dell'azione sindacale nel nostro paese e una svolta decisiva alla contrattualistica italiana.

Per gli statali

Incontro fra Medici e le confederazioni

Il problema del conglobamento sarà riesaminato dai ministri

Il ministro del Bilancio, on. Medici — informa un comunicato — ha ricevuto ieri i rappresentanti delle 3 confederazioni — CGIL, CISL e UIL — per un esame della situazione economica del Paese, con particolare riferimento al rapporto tra i prezzi e le retribuzioni. Nel corso della discussione — continua la nota — è stato in particolare affrontato il problema della vertenza degli statali e dei pensionati della pubblica amministrazione. Le organizzazioni dei lavoratori hanno richiamato l'attenzione del ministro sulla necessità di risolvere subito e con decorrenza 1° luglio la questione dei pensionati, attraverso un sostanziale aumento percentuale delle pensioni in atto.

Per il personale in servizio — dice ancora il comunicato — le confederazioni, confermata la data di decorrenza dal 1° luglio, hanno insistito per l'adozione di una procedura che consenta un rapido esame dei problemi connessi con il conglobamento e il nuovo assetto delle retribuzioni, in modo da fissare modalità ed obiettivi della operazione, graduandone i tempi in un quadro coordinato e unitario. Il ministro del Bilancio — conclude la nota — ha dichiarato che previo esame delle questioni con i suoi colleghi avrà una nuova riunione nel corso della prossima settimana per esaminare il merito dei problemi in discussione.

Rapporto del prof. Polvani

Riunito il CIR per la ricerca

Il CIR (Comitato interministeriale per la ricostruzione) si è riunito ieri mattina sotto la presidenza del ministro Medici e con la partecipazione del prof. Polvani, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il CIR ha esaminato il regolamento per l'elezione dei membri del Consiglio Nazionale delle Ricerche e per la costituzione dei comitati nazionali del Consiglio stesso. Tale regolamento, proposto dal consiglio di presidenza del CNR, sarà emanato dal presidente del Consiglio dei ministri entro l'8 agosto, data nella quale scadono i termini previsti dalla legge.

Successivamente, il CIR ha ascoltato un ampio rapporto del prof. Polvani sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia. Su di esso sono poi intervenuti i ministri Lucifredi, Togni, Sullo, Gui, Corbellini, Codacci Pisanelli e i sottosegretari Sedati, Gatto e Martino.

Il ministro Medici ha affermato che il testo di questo primo rapporto sullo stato della ricerca scientifica in Italia verrà pubblicato entro il prossimo ottobre. Esso è limitato alla ricerca scientifica compiuta dallo Stato o da enti che ricevono contributi dallo Stato o da società a partecipazione statale. Non si tratta ancora, dunque, della relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica prevista dall'art. 2 della legge 2 marzo 1963, che presuppone l'esistenza dei Comitati nazionali del CNR, come stabilito dall'art. 4, i quali debbono ancora essere eletti e alla cui costituzione si provvede con il regolamento sopra ricordato.

Il CIR ha infine esaminato la situazione finanziaria nella quale versa la ricerca scientifica in Italia, con particolare riguardo al CNR e al CNEN, alle Università. E' stato deciso di dare incarico ai ministri del Bilancio e del Tesoro di reperire i mezzi necessari affinchè non vi siano dannose interruzioni nella attuazione dei programmi. E' stato anche stabilito di invitare il ministro del Bilancio a studiare nello spirito della legge sulla ricerca scientifica, il progetto per assicurare i mezzi finanziari occorrenti allo sviluppo programmato della ricerca.